

Botte e minacce agli amministratori per ottenere i lavori nei condomini

Violenze anche contro gli operai
Per la paura, uno fugge in Irlanda

MASSIMILIANO PEGGIO

Difendere gli interessi del condominio dove si abita può costare caro. Addirittura si rischia la vita. Come nel caso del signor Tonino Di Giovane, preso a martellate in faccia per aver rimproverato l'impresa cooperativa che aveva ristrutturato la facciata del suo palazzo, in corso Orbassano 448.

Un martello in faccia

La sera del 19 aprile scorso, il condomino fu trovato dai carabinieri con la testa fracassata di fronte al suo garage. Vivo per miracolo. Aggredito selvaggiamente, era riuscito a fuggire. A tendergli l'agguato era stato Massimiliano Collura, titolare dell'impresa. Riconosciuto dal condomino, era stato arrestato poche ore dopo l'aggressione con l'accusa di tentato omicidio. Ma quell'episodio era soltanto la punta di un iceberg. E cioè di una strategia imprenditoriale di carattere estorsivo per mettere le mani sugli appalti. Minacce per accaparrarsi lavori.

Nell'arco di due mesi i carabinieri di Mirafiori hanno scoperto che Massimiliano Collura



Aggredito nel garage

Le armi trovate nell'auto di Paladino. Un inquilino che si era opposto ai lavori è stato preso a martellate sotto casa



Massimiliano Collura
43 anni,
accusato
anche di
tentato
omicidio

Salvatore Paladino
47 anni
arrestato
anche lui:
spalleggiava
il socio



ra ricorreva alla violenza per fare affari. Con lui agiva il contitolare, Salvatore Paladino, 47 anni, di Torino. Pochi giorni fa ha raggiunto il socio in carcere, arrestato per estorsione.

Minacce continue

Collura e Paladino, titolari di un'impresa di multiservizi, sono stati raggiunti da una misura cautelare in carcere, richiesta dal pm Giancarlo Avenati Bassi, per aver costretto Enrico Cuochi, amministratore dello stabile di corso Orbassano 448, a sborsare con violenze e minacce somme di denaro prima della fine dei lavori. L'accanimento dei

due è stato così brutale che l'amministratore non solo ha successivamente dismesso il mandato, ma ha pure cambiato lavoro.

Ma c'è di più in questa storia, scoperta dopo l'aggressione al signor Di Giovane, colpevole, secondo gli imprenditori, di aver rimproverato in un'assemblea di condominio la poca serietà dell'impresa. Paladino, avendo una sorella residente nello stabile, aveva partecipato a nome suo alle riunioni. Tutto questo è stato accertato dagli investigatori e indicato nell'ordinanza di custodia firmata dal gip Francesca Firrao. Quando l'amministratore, terrorizzato dalle minacce, si è dimesso, dopo aver pagato l'ultima tranche dei lavori eseguiti nel 2011, i due imprenditori se la sono presa con il condomino. Avendo perso l'affidamento di futuri lavori a causa di quelle dimissioni, hanno iniziato a vessare Di Giovane, chiedendogli il pagamento di 7 mila euro, lo stesso importo dell'ultima tranche già ottenuta dai due picchiando l'amministratore.

Violenze ai dipendenti

A margine sono emerse altre violenze. Ad esempio nei confronti di un ex dipendente, schiaffeggiato e frustato con fili elettrici «per aver mancato di rispetto». Per paura di altre violenze, era poi scappato di casa, rifugiandosi in Irlanda. I carabinieri stanno setacciando la clientela dell'impresa, in particolare tra i condomini, a caccia di altri episodi estorsivi.